

Due cuori riconoscenti a confronto (2 Sam.9:7)

Fiorella Thomas

Quello che vedremo è la storia di un atto di riconoscenza e le sue conseguenze. E' un cammino molto profondo che attraversa una generazione e che, sono sicura, mi e ci farà molto pensare.

"Davide gli disse: " Non temere, perché intendo usarti bontà per amore di Gionathan tuo padre; ti restituirò tutte le terre di Saul tuo antenato e tu mangerai sempre alla mia mensa"

Ai tempi della sua giovinezza, Davide aveva stretto un'amicizia profonda con un suo coetaneo, il figlio del re Saul, Gionathan. Quando erano giovani cacciavano insieme, si raccontavano i loro segreti, erano amici per la pelle. Ma l'invidia e la gelosia profonda di Saul, padre di Gionathan, nei confronti di Davide, perché il popolo cominciava a ritenerlo più valoroso e coraggioso del re, finirà per dividerli irrimediabilmente. Gionathan è l'autore della salvezza del giovane Davide perché, accortosi dei piani del padre per ucciderlo, informa l'amico e lo aiuta a fuggire, dopo un saluto commovente tra due amici del cuore che sanno che probabilmente non si rivedranno mai più.

Ma prima di partire Gionathan fa promettere a Davide che avrebbe usato benevolenza nei confronti della sua progenie : " Và in pace, ora che noi abbiamo giurato nel nome dell'Eterno: l'Eterno sia testimone tra me e te e fra la mia discendenza e la tua discendenza per sempre" (1 Sam. 20:42)

Quale discendenza? L'unico figlio di Gionathan si chiamava Mefiboshet. Un giorno Saul e Gionathan vanno in battaglia contro i Filistei e vengono uccisi . Alla notizia della morte del re e di Gionathan, il bimbo di pochi anni viene messo in salvo dalla nutrice che però, nella fretta di fuggire, fa cadere il bimbo procurandogli delle fratture irrisolvibili per quei tempi che lo renderanno zoppo per tutta la vita.

Ma il versetto dice che "Gionathan aveva un figlio con i piedi storpi che, in seguito alla caduta, diventa zoppo". (2 Sam.4:4) Ora in realtà, il bimbo era già nato con una deformità (i piedi storti) e la caduta peggiorerà la sua situazione? Sembrerebbe così perchè il nome dato alla sua nascita è particolare, infatti Mefiboschet vuol dire : colui che supera la vergogna.

Quale vergogna? Immaginate il nipote del grande re, del potente Saul essere un bimbo deforme: quale sarà il suo futuro? Non avrà diritto di entrare nemmeno nel tempio perché le persone con dei difetti fisici non potevano entrare alla presenza di Dio. Allora i nomi avevano un peso molto maggiore di oggi, ed infatti il suo nome era già una profezia, perché gli eventi lo metteranno in condizione di "superare la sua vergogna".

Passano gli anni, tanti anni, perché ritroviamo Davide ormai re, che, dopo aver superato problemi e guerre e dopo l'ennesima guerra contro i Filistei ,cerca di mettere in ordine l'amministrazione e la giustizia per il suo popolo(2 Sam. 8:15 -18). Ad un tratto si ricorda qualcosa : " Ma io devo mettere a posto anche le mie pendenze e cioè una mia vecchia promessa: quella fatta a Gionathan il giorno che ci siamo salutati tra le lacrime: 1 Sam.20:15

Davide è un uomo di parola.

E chiede: *" E' rimasto ancora qualcuno della casa di Saul, a cui io possa usare bontà per amore di Gionathan?" (2 Sam. 9:1)*

Fa questa domanda una seconda volta, ma cambia un po' i termini: *" Non c'è più nessuno della casa di Saul, a cui possa usare la bontà di Dio?"*

Rintracciano un vecchio servo di Saul, un certo Tsiba, che appunto racconta a Davide di questo bambino, ormai divenuto grande, figlio di Gionathan.

Notare che Davide non aveva chiesto se c'era qualcuno della casa di Gionathan, ma di Saul, perché Davide era leale ed era pronto a fare del bene a chiunque della casa di Saul, perché *"una promessa è una promessa"* e l'avrebbe mantenuta per chiunque, soprattutto se fatta davanti all'Eterno.

Ma anche per Dio *" una promessa è una promessa"* e l'unico scampato è proprio il figlio del suo amico del cuore Gionathan, colui al quale la promessa era stata fatta.

Ma dov'è intanto questo Mefiboshet?

Viveva a Lodebar (che vuol dire: niente pascolo) un posto probabilmente non molto accogliente, forse poco fertile, a casa di Makir (il mercante), lontano dalla città di origine (12 km a sud del lago di Genazaret). Una famiglia gentile, lo vediamo dal fatto che soccorrerà anche Davide e la sua gente con dei viveri quando il re fuggirà da Absalom suo figlio ma non era la sua gente, lontano da Gerusalemme e dalla casa di suo padre e di suo nonno.

Mefiboshet rappresenta per Davide il suo passato, il nipote del suo nemico, un discendente diretto di chi Davide aveva sconfitto, e quindi, per la legge di quei tempi, merita la morte per la sua posizione, come Mefiboseth dichiara lui stesso (2 Sam 19:29)

Ma Davide fa una cosa sorprendente, che sfida la cultura dell'epoca: lo fa venire alla sua presenza, gli ridà le sue terre e decreta che lui mangi per sempre alla sua mensa: alla mensa del re!!! (2 Sam. 9:7)

"Davide gli disse: " Non temere, perché intendo usarti bontà per amore di Gionathan tuo padre; ti restituirò tutte le terre di Saul tuo antenato e tu mangerai sempre alla mia mensa"

Davide è un uomo di parola, restituisce il favore che un giorno Gionathan gli fece salvandolo dalle grinfie del padre, ma va oltre : avrebbe potuto solo risparmiare la vita a Mefiboseth (che probabilmente era nascosto in casa di Makir, per paura; appare chiaro che Davide non sapeva di questo figlio di Gionathan, nato probabilmente dopo la fuga di Davide da Saul, perché non è possibile che un amico del cuore non sappia che il suo migliore amico abbia avuto un figlio) e già avrebbe adempiuto al suo voto.

Davide invece va oltre, gli restituisce le terre ed i possedimenti , quindi lo mette in condizione di prosperare di nuovo finanziariamente, e lo stabilisce alla pari dei suoi figlioli che mangiavano alla mensa del re.

Davide dà a quest'uomo una dignità che lui, come persona storpio, non aveva e non avrebbe mai potuto avere, gli ridà la posizione di figlio nella casa reale perché lo mette allo stesso livello dei suoi figli, togliendo da addosso a Mefiboseth la vergogna che fino ad allora lui aveva avuto su di sé, come progenie di un regno abbattuto e vinto, come storpio e come fuggitivo. Ecco la differenza tra le due domande iniziali:

E' rimasto ancora qualcuno della casa di Saul, a cui io possa usare bontà per amore di Gionathan?"

" Non c'è più nessuno della casa di Saul, a cui possa usare la bontà di Dio?"

E' la bontà di Dio che Davide mette in pratica: lui non sta solo adempiendo ad una promessa, lui fa di più: ristabilisce completamente Mefiboseth, gli ridà una dignità e lo tratta come figlio, non considerando la sua deformità, non nominandola mai e non ritenendola motivo di allontanamento dalla sua presenza. Finalmente Mefiboseth è trattato da uomo e non da povero storpio e zoppo e, alla pari degli altri, può gioire e mangiare alla tavola del re che lo prende come figlio.

Ma c'è anche un altro personaggio da considerare, ed è il servo della casa di Saul, un certo Tsiba, al quale ora Davide dà il compito di coltivare le terre restituite a Mefiboseth per il bene della progenie di lui. Tsiba è un servo strano: ha 15 figli e 20 servi, quindi direi che è piuttosto ricco. Come ha fatto ad arrivare a tanto, lui servo di Saul, re decaduto?

Tsiba è una persona avida, infatti cercherà più tardi di mettere in cattiva luce Mefiboseth agli occhi di Davide per potersi prendere tutti i suoi beni (2 Sam.16:3). Davide sul momento gli crede e promette di dargli tutti i beni di Mefiboseth, proprio quello che Tsiba voleva, ma in seguito chiede a Mefiboseth ragione del suo comportamento (Tsiba aveva detto a Davide che Mefiboseth stava organizzandosi per riprendersi il regno di Israele, quindi un tradimento, in realtà non era vero).

Anche in questo caso si vedono la lealtà e l'amore vero di Davide: ormai aveva adempiuto alla promessa fatta a Gionathan, aveva ristabilito Mefiboseth, ma a questo punto avrebbe potuto benissimo riservare a quest'uomo una punizione, infondo stava tramando contro il re, ed il tradimento alla famiglia reale si pagava con la morte.

Ma Davide amava veramente questo ragazzo e suo padre e cerca un contatto con lui, non lo giudica a priori, ascolta le sue motivazioni. Il suo non era stato un atto semplicemente per mettere a posto la sua coscienza per la parola data a Gionathan, ma un vero e proprio atto d'amore, e quando Mefiboseth gli racconta la verità e come il servo Tsiba lo abbia calunniato, Davide (che ormai aveva promesso i suoi beni a Tsiba) torna sui suoi passi ridando a Mefiboseth la metà dei suoi possedimenti e lasciando l'altra metà a Tsiba.

Davide anche in questo dimostra di essere sempre un uomo di parola: ormai aveva promesso dei beni anche a Tsiba, e non glieli toglie. E' come se Davide comprendesse appieno il peso delle sue parole, e che quando una persona dichiara qualcosa con la sua bocca, quello che dichiara avrà un peso nelle situazioni future.

Ma anche Mefiboseth era cambiato: avendo compreso appieno la benevolenza di Davide, anche lui ora amava Davide, quest'uomo amico di suo padre che lo aveva preso come figlio, e non farà stima alcuna dei beni offerti, preferendo la presenza del re ai beni materiali e lasciando tutto al suo servo avido.

Il paragone con noi è chiarissimo, anche noi tutti eravamo come Mefiboseth: deformati dalla nostra caduta, poveri e lontani da casa, soli, nascosti in qualche parte per paura, insicuri di noi stessi e coperti di vergogna a causa dei nostri difetti, delle nostre incapacità, della derisione degli altri, sempre più isolati. Anche noi subivamo la conseguenza degli errori dei nostri genitori, di padri violenti o assenti, o di madri indifferenti, dei loro errori commessi che sono caduti sulle nostre spalle di conseguenza. Eravamo nascosti in un posto dove non c'erano pascoli verdi, sfruttati dal nemico delle nostre anime, che ci faceva vedere chiaramente tutte le nostre deformità, sia fisiche che mentali e ci spogliava di tutti i nostri beni, la nostra eredità.

Poi arriva il Re, che ci chiama, e ci chiama per nome: "Mefiboseth", e ci dice: "Non temere. Io ti ristabilisco, non vedo più le tue brutture, per me sei un figlio amato, e potrai riavere tutte le cose che il nemico ti aveva tolto, ogni ricchezza sia materiale che spirituale è ora a tua disposizione ed io e il Padre mio verremo e ceneremo con te".

Tutto cambia colore, la nostra vergogna è superata, veniamo inseriti nella casa di Dio, insieme ai suoi figli, ad una mensa che è pronta ogni giorno e dove ogni giorno c'è possibilità di mangiare in abbondanza, non c'è più paura di essere scacciati perché siamo figli del nemico o perché non siamo sufficientemente perfetti perché il Re in persona ci ha convocati e ci ha adottati come figli, abbiamo il lasciapassare e nessuna guardia del palazzo reale potrà più allontanarci.

Ma ecco ogni tanto apparire il nostro Tsiba, il nostro nemico di sempre, che si è arricchito alle nostre spalle, (*satana viene solo per rubare, distruggere ed uccidere*) e ci accusa davanti al Re (il diavolo viene chiamato *l'accusatore dei fratelli*), ma il Signore non accetta queste accuse perché è Lui stesso il nostro avvocato (*noi abbiamo un avvocato in cielo che è Cristo Gesù*). Dio ha ora un rapporto personale con noi e, tramite il Suo Spirito Santo, ci chiama, ci chiede, ci parla in modo che noi possiamo andare avanti nelle Sue vie, prendendo decisioni e facendo scelte che ci portano sempre più vicino a Lui.

A volte ci mette proprio alla prova per farci prendere delle decisioni, come con Mefiboseth: *rivuoì le tue terre?*

Ma quando noi realizziamo quello che il Signore ha fatto nella nostra vita, come ci ha redento e ristabilito, come ha coperto le nostre deformità, dandoci dignità ed una eredità, allora tutto quello che è al di sotto dei cieli, il guadagno, le ricchezze, la fama ecc. perdono di valore, si scoloriscono di fronte al sole di giustizia che è Gesù e noi possiamo con sicurezza e determinazione dire: "Ma si prenda pure tutto, perché il mio Signore è tornato!"

Ecco la nostra identità, ecco la nostra eredità, ecco il nostro vero posto: alla mensa del grande Re che è che era e che torna. Non c'è tesoro più grande e non c'è posto più potente al quale possiamo aspirare, in quanto " *I cieli e la terra passeranno, ma le Sue parole non passeranno mai*"

Davide non restituisce il favore, Davide ama con l'amore di Dio, mantiene le sue promesse sempre perché sa il valore di una parola data (*il vostro sì, sia sì ed il vostro no sia no*), ha un rapporto personale con le persone che ama, e non crede all'accusatore quando questo viene contro.

Mefiboshet comprende questo amore e non fa più stima alcuna delle cose delle ricchezze della sua famiglia precedente, perché preferisce continuare ad avere un rapporto privilegiato con il re.

E noi? Amiamo con l'amore di Dio, anche quando è difficile, anche quando ci sono stati fatti dei torti, anche quando ascoltiamo le calunnie sui nostri fratelli e sorelle? Amiamo anche quando potrebbe andare a nostro discapito? Cerchiamo un rapporto leale e personale con chi ci sta vicino o crediamo al primo arrivato che parla? Sappiamo mantenere le promesse fatte davanti a Dio o il nostro parlare non sempre è sì, sì e no, no? E noi, come Mefiboseth, sappiamo riconoscere il bene che Gesù ha fatto riconciliandoci con il Padre, noi che eravamo deformati dal male, dal peccato, lontani dalla vita e vicini alla morte e alla vergogna? Sappiamo valutare bene la nostra eredità quando ci lamentiamo per quello che ci piacerebbe avere di materiale e non abbiamo o quando ci sentiamo ancora dei miserabili anche se il Signore ci ha chiamato alla Sua Mensa per sempre?

Questa due figure ci insegnano tanto:

Davide aveva un cuore che piaceva a Dio per questo: era leale, sottomesso alle autorità, coerente con quello in cui credeva ed il suo segreto era che amava Dio e gli altri. Vedremo che mai gioirà per la morte di chi lo perseguitava, né per Saul, né per il figlio Absalom ed altri ancora.

Davide aveva il cuore di Dio, il cuore misericordioso, un cuore che ama. Non più solo un atto di riconoscenza nei confronti di Gionathan, ma d'amore nei confronti di Mefiboshet..

Mefiboshet, da parte sua, aveva il cuore dell'adoratore, che tutto sacrifica pur di stare alla presenza del suo Re. Qui non c'è più solo un cuore riconoscente per aver salvata la vita, ma molto di più.

Qui ci sono due cuori che si vogliono bene, e questi due cuori si cercano. Il cuore del Padre (Davide) ed il cuore del figlio ritrovato(Mefiboseth)

"Ma l'ora viene, anzi è già venuta, che i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità, perché tali sono gli adoratori che il Padre richiede(ricerca)"

Giov. 4:23

Fiorella Thomas